CONFERENZA DEL
TURISMO ITALIANO

Tavolo di lavoro su:

“Le nuove forme organizzative per lo sviluppo e la promozione turistica dei territori e dei prodotti”

Il turismo sta cambiando a grande velocità. Cambiano le condizioni del mercato nazionale, sotto il profilo degli stili di vita e di comportamento dei consumatori, e dei mercati internazionali. Sono più complesse le relazioni tra i Paesi tra loro concorrenti, anche all'interno della UE, e si affaccia una domanda in termini di massa proveniente dai nuovi Paesi emergenti. La situazione richiede uno sforzo di innovazione nei comportamenti e nelle scelte di tutti gli attori, pubblici e privati. Cambia, non per ultimo, il peso economico del turismo e si deve guardare al tema cruciale delle risorse e delle politiche in un modo nuovo.

Il processo di modernizzazione del sistema turistico italiano ha tra i suoi punti focali il riconoscimento delle imprese turistiche, comprese quelle dei settori di attività non tradizionali che, proprio nell'evoluzione del mercato, si inseriscono, come ad esempio nel caso del sistema congressuale, a pieno titolo tra gli elementi trainanti dell'economia nazionale.

Per quanto riguarda la complessa problematica sulla promozione del prodotto turistico italiano e la non più rinviabile riforma dell'ENIT, si rimanda allo specifico tavolo di lavoro. In questa sede vengono presi in esame gli strumenti di promozione dei territori di cui le Regioni si stanno dotando.

L'organizzazione turistica tradizionale, basata fondamentalmente sugli enti strumentali della Regione, appare avere ormai esaurito la capacità propulsiva iniziale anche per la crescente difficoltà di garantire, a carico dei bilanci regionali, i non indifferenti investimenti necessari. Risulta pertanto inadeguato tutto l'impianto che ne era derivato; oggi occorre, per valorizzare le straordinarie risorse turistiche del Paese e contribuire alla sua crescita, sempre più coinvolgere in uno sforzo sinergico tutte quelle componenti pubbliche e private presenti sul territorio che siano consapevoli dell'importanza che il turismo ha per l'economia regionale e nazionale.

Cambiare appare, dunque, necessario anche se occorre porre molta attenzione su quali rotte seguire per innovare il sistema. Ci si potrebbe chiedere se sia ancora indispensabile un'organizzazione pubblica periferica con compiti specifici per la promozione turistica, in particolare per quel settore così importante che si riassume nel concetto di "promozione dell'accoglienza" o se non possa ritenersi auspicabile affidare tali compiti agli attori locali del settore turistico.

La risposta sta nel coinvolgere in un mix virtuoso pubblico e privato. La nuova fase rende necessaria la consapevolezza che il risultato economico di ogni singola impresa

privata dipende in modo crescente dai valori di attrattività e di competitività del contesto in cui essa è inserita. I valori di creatività, competenza, cultura (dell'accoglienza, in primo luogo) propri delle imprese italiane sono fondativi di ogni politica di sviluppo, basato sulla qualità e sulla sostenibilità – economica, sociale e ambientale. E allora, nel delineare e nel gestire programmi di sviluppo turistico, il valore aggiunto è costituito da efficaci modelli di partenariato tra soggetti pubblici e privati, in cui l'assunzione delle rispettive responsabilità e competenze produce politiche condivise e coerenti, sostenute dal concorso di risorse pubbliche e private.

La storia dello sviluppo del turismo dimostra quanto sia stato importante, e continui ad esserlo, il ruolo degli organismi pubblici a livello locale per far crescere la cultura dell'ospitalità, in quanto questi sono portatori degli interessi generali del territorio che rappresentano: il principio della sussidiarietà trova nel settore del turismo un campo elettivo di sviluppo.

L'evoluzione sta nel puntare al coordinamento di questi interessi generali con le istanze, le iniziative e soprattutto la voglia di partecipare provenienti dal settore privato, cioè da parte di chi produce e vive dei redditi generati dal turismo che, come è noto, è un settore fondamentale e insostituibile per la nostra economia.

EVOLUZIONE NORMATIVA

A) La legge 135/2001

Una delle novità più importanti della "Riforma della legislazione nazionale del turismo " (legge 135/01) è costituita dai Sistemi Turistici Locali.

Si prospetta, infatti, un nuovo modo di governo territoriale delle risorse turistiche, che, superando i localismi e le frammentazioni esistenti, operi in una logica di rete per una integrazione funzionale tra Turismo, Ambiente, Beni Culturali e di complementarietà tra tutte le attività produttive collegate.

La legge 135/01 conferisce alle Regioni ampi margini di autonomia in termini di interpretazione, di percorsi istitutivi e di modelli gestionali degli STL limitandosi a prospettare :

- una **definizione** di STL come **"***contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti*

tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate"**;**

- una **modalità identificativa** bottom up e di tipo concertativo: "*gli enti locali o i soggetti privati promuovono gli STL attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali, con le associazioni di categoria che concorrono alla formazione dell'offerta turistica, nonché i soggetti pubblici e privati interessati*";
- un **percorso istitutivo** che assegna alle Regioni il compito del loro "riconoscimento formale ";
- una **finalità** connessa alla loro identificazione : "*la valorizzazione a fini turistici delle risorse locali mediante l'elaborazione di programmi di sviluppo*";
- una **opportunità di sostegno finanziario** di tali programmi che "*possono accedere , a seguito di un riconoscimento da parte delle Regioni, a finanziamenti agevolati dedicati*".

Sistemi Turistici Locali e il ruolo delle autonomie locali

Gli STL vengono promossi da Enti locali o da soggetti privati, singoli o associati, attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali, le associazioni imprenditoriali di categoria, i soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo della qualità e dei servizi lungo l'intera filiera turistica (art. 5 comma 2).

Il coinvolgimento di tutti i c.d. attori dello sviluppo locale è funzionale alla programmazione dal basso dello sviluppo turistico: in sostanza, si tratta di un nuovo modo di intendere lo sviluppo turistico strettamente collegato ai nuovi concetti di programmazione partecipata.

Il ruolo delle Regioni

Il riconoscimento dei Sistemi proposti è di competenza regionale. L'art. 5, comma 3, stabilisce che le Regioni " nell'ambito delle loro funzioni di programmazione, con il fine di favorire l'integrazione tra le politiche del turismo e politiche di governo del territorio e di sviluppo economico" riconoscono gli STL.

In questo processo, le Regioni svolgono un ruolo essenziale con la definizione delle modalità e della misura del finanziamento dei progetti di sviluppo degli STL, che devono ispirarsi ai principi comunitari della concentrazione degli interventi, della sussidiarietà dei sistemi e del carattere di volano dei finanziamenti pubblici, e, comunque, al superamento di forme di spreco di energie e risorse, siano esse pubbliche e private, troppo spesso conseguenti a sovrapposizioni e duplicazioni.

I soggetti pubblici e privati, singoli o associati, predispongono programmi di sviluppo, finalizzati all'integrazione tra le imprese, alla qualificazione dell'offerta, alla riqualificazione urbana e territoriale, all'innovazione tecnologica, al marketing anche telematico, alla promozione di standard di qualità e alla qualificazione per le imprese con marchi di qualità, certificazione ecologica, club di prodotto.

Gli STL si configurano, pertanto, come progetti di riqualificazione e sviluppo complessivo di un territorio basato sulle risorse turistiche, culturali e su quelle socio-economiche e produttive e possono essere considerati come modello di specializzazione produttiva dei "sistemi territoriali locali". Le risorse pubbliche a loro destinate hanno lo scopo di favorire i processi di integrazione e aggregazione tra le imprese, di attuare interventi intersettoriali e infrastrutturali, di sostenere altri progetti di innovazione e riqualificazione turistica.

Si tratta di una sfida complessa, per la coesistenza di fattori divergenti, come di seguito esemplificato

Punti di forza	Punti di debolezza
Logica della rete	Possibili conflitti di competenza
Migliore utilizzo delle risorse	Complessità e lentezza dei processi decisionali
Strumento coerente con una logica di sviluppo dal basso	Difficoltà nel costruire una logica di rete

(Da: Sistemi Turistici Locali. Analisi comparata degli orientamenti legislativi regionali, di Maria Sabrina Leone. Giugno 2003)

B) La riforma del Titolo V della Costituzione

La riforma ha riconosciuto alle Regioni potestà legislativa esclusiva in materia di Turismo.

Nell'ambito di tale competenza costituzionale le Regioni possono individuare gli strumenti organizzativi che più ritengono adatti al favorevole sviluppo turistico dei propri territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Pertanto, l'organizzazione turistica basata sugli STL, così come configurati dalla L. 135, e sulla logica progettuale connessa, non costituisce l'unica possibilità di partenariato tra soggetti pubblici e privati in grado di assicurare processi e strumenti di governance adeguati alle nuove esigenze del turismo.

L'ORGANIZZAZIONE ATTUALE DELLE REGIONI ITALIANE

Le Regioni si sono, infatti, orientate in modo diversificato per quanto riguarda la propria organizzazione, dando luogo ad un panorama variegato di approcci identificativi e linee di azione ed esperienze. Contemporaneamente, hanno avviato una prima esperienza di gestione di progetti interregionali.

In particolare:

- L'Abruzzo con legge regionale n. 17 del 17 maggio 2004 ha recepito nell'ordinamento regionale l'art. 5 della legge n. 135/2001, rinviando la compita disciplina della materia a "Linee di indirizzo" – da approvarsi a cura della G.R. In questi giorni è stata completata una bozza – che sarà portata nel mese di settembre al confronto con tutte le rappresentanze pubbliche e private interessate allo sviluppo del territorio.

- La Basilicata ha previsto gli STL nella legge finanziaria 2003 e con DGR n. 459 del 17 marzo 2003 ha approvato le "Linee guida per la costituzione, il riconoscimento e l'attivazione delle aree prodotto e per la promozione integrata". Sono stati riconosciuti gli STL, definiti "Aree Prodotto": il Vulture – Melfese, il Metapontino, le zone di Gallipoli Cognato – Val d'Agri-Pollino, i territori di Maratea- Monte Sirino e l'area di Matera con le sue colline. E' prevista la costituzione di un comitato di Area costituito da enti Pubblici e rappresentanti di categoria.

- La Calabria, il Molise e la Sicilia hanno in vigore leggi precedenti alla L. 135/2001. Pur avendo in itinere una nuova legge di riorganizzazione turistica, non sono stati ancora individuati STL .

- La Campania ha in corso di approvazione la nuova legge di "riordino del sistema turistico regionale" che prevede, tra l'altro, la costituzione di una Agenzia regionale per la promozione turistica e il riconoscimento dei sistemi turistici locali promossi dalle Autonomie locali di concerto con il partenariato socio-economico.

- L'Emilia Romagna e il Piemonte, non hanno introdotto nuove leggi regionali di settore, considerando la propria organizzazione adeguata alle esigenze.

- Il Friuli Venezia Giulia ha provveduto ad emanare una nuova legge di settore con particolare forme di aggregazione pubblico–privata: i Consorzi turistici per la gestione, promozione e commercializzazione del prodotto turistico e le Società d'Area. Entrambi gli organismi prevedono la partecipazione di enti pubblici.

- Nel Lazio la situazione attuale è disciplinata dalle LL.RR. n.9/97, n. 40/99 e n.1/01. E' in itinere la nuova legge, che prevede l'istituzione di cinque sistemi turistici (Costa e Isole, Montagna e Parchi, Verde e Laghi, Arte e Cultura, Terme e Benessere), in ciascuno dei quali viene istituita una conferenza programmatica, per l'elaborazione, da parte di soggetti pubblici e privati, di programmi d'interventi di promozione per lo sviluppo e la valorizzazione dell'offerta turistica.

- La Liguria con la legge 10 agosto 2004, n. 14, ha modificato la precedente organizzazione turistica territoriale, favorendo il processo di aggregazione tra soggetti pubblici e privati e ponendo le basi per il riconoscimento degli STL che si proporranno, dal basso, con un piano di sviluppo turistico di durata non superiore ai cinque anni e che precisi gli obiettivi e le strategie del territorio di riferimento, nonché i tempi di realizzazione.

- La Lombardia, con la legge 14 aprile 2004 n. 8 "Norme per il turismo in Lombardia", utilizza la definizione di "Sistemi Turistici". La legge non individua direttamente gli ST, perché favorisce percorsi di tipo *bottom up*, di concertazione locale tra soggetti pubblici e privati, in coerenza con le scelte strategiche del Programma regionale di sviluppo. Alla concertazione locale è lasciata la scelta per le forme di gestione, conseguenti ai contenuti del programma di sviluppo turistico, con cui il ST si identifica.

- Le Marche hanno proceduto, con atto deliberativo di giunta, all'approvazione delle linee di indirizzo per il riconoscimento degli STL fin dal marzo 2002. Attualmente gli S.T.L., riconosciuti su proposta degli Enti Locali e degli operatori privati, sono 10. Il Sistema ha come cardini la centralità dell'impresa e il turista e si afferma come logica di distretto, cioè di bacino integrato di offerta turistica comprendente beni culturali e ambientali, produzioni tipiche, strutture ricettive e del tempo libero. Di conseguenza le funzioni operative del sistema riguardano le attività di promozione e commercializzazione del prodotto turistico. Il turismo, in questo contesto, punta a individuare e qualificare un territorio omogeneo indipendentemente dalla appartenenza ad una medesima Amministrazione locale. Le Marche, da questo punto di vista, partono avvantaggiate avendo realizzato una efficiente rete di Sistemi turistici locali che rappresenta lo strumento operativo idoneo a sviluppare la promozione turistica e l'accoglienza nelle aree di riferimento, indipendentemente dalle singole destinazioni o ambiti geografici in cui è articolato il singolo Sistema.

- Le Province Autonome di Bolzano, di Trento e la Valle D'Aosta non hanno recepito l'art. 5 della legge 135\2001.

- La Puglia si è attivata approvando nel febbraio 2002 le "Norme di prima applicazione dell'art. 5 l.n. 135\2001 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese". Deve essere predisposto il Regolamento di attuazione della legge n. 1 del 2002, cui è demandato il compito di definire le modalità e la misura dei finanziamenti degli STL.

- La Sardegna ha riconosciuto un unico STL con sub Sistemi territorialmente definiti.

- La Toscana, che ha adottato in materia di turismo un T.U. (l.r. 42/2000), non ha introdotto apposita normativa sugli STL, considerando la propria organizzazione coerente e compatibile con quanto previsto dalla legge 135/01. Ha però dato attuazione alla legge adattando la materia degli STL ai propri strumenti programmatori.

- L'Umbria ha disciplinato l'organizzazione turistica e proceduto all'individuazione e riconoscimento di 8 STL.

E' possibile dunque suddividere le Regioni Italiane in 3 grandi gruppi:

1) Regioni che hanno adottato specificamente una disciplina dei sistemi turistici locali;

2) Regioni in cui è in corso una fase di studio finalizzata alla legiferazione;

3) Regioni dotate di un assetto organizzativo e di strumenti precedenti alla legge n.135 del 2001, ma dai contenuti coerenti o comunque compatibili con quest'ultima.

CONCLUSIONI

La realtà che si sta delineando consiste, dunque, nel passaggio da un modello sostanzialmente uniforme sull'intero territorio nazionale ad un sistema dove coesistono forme organizzative differenziate. Al di là delle formule adottate, la tendenza è, comunque, quella di realizzare la compartecipazione dei soggetti pubblici e privati alle strategie di sviluppo turistico dei territori.

Con riferimento al modello STL, verso il quale molte Regioni si stanno indirizzando, sussistono questioni che bisognerà affrontare compiutamente per consentire allo stesso buone probabilità di successo. Queste attengono:

- agli <u>elementi costitutivi</u> di un STL ovvero i requisiti minimi che candidano un'area territoriale al riconoscimento:
  - presenza di beni culturali e ambientali;
  - produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato locale;
  - presenza diffusa di imprese turistiche ;

e da cui discendono possibili alternative:

a) possesso di tali elementi in maniera disgiunta o congiunta ed al carattere omogeneo o integrato dell'area;

b) la dimensione dell'area considerata, in relazione alla capacità/possibilità di costituire la necessaria massa critica (ricettività, infrastrutture, quantità e dimensione delle imprese turistiche, disponibilità di credito, rilevanza dell'autofinanziamento, ecc.);

c) capacità progettuale di sviluppo economico, fondato sul turismo, che la comunità locale potrebbe esprimere, eventualmente anche in assenza degli elementi/requisiti suddetti (vocazioni turistiche "mature" o potenziali), con la capacità di "fare sistema";

- alle modalità identificative di un STL, da cui discendono priorità e ruoli nell'ambito del processo propositivo, ma anche basi informative, quadri di riferimento metodologici e modelli organizzativi di cui l'ente Regione può ritenere di dotarsi;
- al percorso istitutivo, dato che vengono identificate diverse fasi (indirizzo, progettazione, riconoscimento, messa a regime, sviluppo e consolidamento) cui corrispondono azioni e interventi diversi, che coinvolgono soggetti pubblici e privati, con ruoli e competenze differenti;
- alla complessa questione della promozione, dal momento che occorre realizzare un necessario equilibrio tra le esigenze degli STL, e soprattutto le loro iniziative, e le strategie della promozione nazionale (v. documento del Tavolo di lavoro dedicato a questo tema).

A prescindere dalla soluzione adottata da ogni singola Regione, che si tratti di STL oppure di altro modello organizzativo, ci sono alcune domande cui occorre dare una risposta per verificare il grado di funzionamento di tale soluzione:

- soddisfa una logica di mercato o unicamente una esigenza amministrativa-istituzionale?

- è stato conseguito il "mix virtuoso" fra pubblico e privato e quindi sono state messe a sistema le capacità progettuali, finanziarie e realizzative dei soggetti coinvolti nel progetto di sviluppo turistico?

- è garantita la capacità dei diversi modelli di coordinarsi e di interfacciarsi?

Compito delle Istituzioni è quello di seguire lo sviluppo dei modelli adottati rispetto anche alle problematiche poste, per governarne l'evoluzione.

ESPERIENZE IN CORSO

1) PROGETTI INTERREGIONALI di SVILUPPO TURISTICO

In merito agli STL interregionali si è privilegiata, come detto, la strada del "progetto" scaturito da un confronto multilaterale e la condivisione di alcune priorità/obiettivi strategici comuni tra le Regioni ed il MAP/Direzione Turismo quali:

- la destagionalizzazione
- la valorizzazione di aree qualificate ma da far entrare pienamente nei flussi turistici, sottolineando caratteri di particolare valore innovativo;
- il rafforzamento di iniziative collegate/bili a rete;

Questo percorso ha portato alla identificazione di temi e ambiti di intervento cui ha fatto seguito una progressiva autonoma aggregazione delle diverse Regioni, un arricchimento progettuale sulla base di specificità territoriali (domanda e buone prassi) e settoriali configurabile come un processo di promozione " *bottom up* stimolato" .

Le Regioni e le Province Autonome italiane, in un momento di particolare difficoltà del settore turistico, hanno deciso di innovare alcune tipologie di intervento programmatorio e promozionale nei diversi segmenti del comparto, assecondando un'innovazione costante e il suo consolidamento.

Si è reso pertanto indispensabile un'attività di coordinamento a livello di aree destinazione/prodotto comuni a diverse regioni italiane e che coinvolga tutte le attività imprenditoriali pubbliche e private presenti sui vari territori.

Con il contributo della Direzione generale del Turismo, è stato creato un "sistema" fra Regioni e Province Autonome per un innalzamento della qualità, per un maggior sviluppo delle attività di marketing, per una diversificazione dell'offerta turistica, per una efficiente gestione dell'attività turistica anche attraverso la destagionalizzazione dei flussi turistici.

Per far fronte a tale applicazione di "sistema", l'opportunità è stata individuata nella legge 29 marzo 2001, n. 135, art. 5, comma 5, che prevede forme di finanziamento a favore di progetti di sviluppo che riguardino ambiti interregionali o sovraregionali. Le Regioni e le Province Autonome hanno individuato segmenti turistici comuni, che hanno

portato a predisporre 34 progetti, approvati dal Ministero delle Attività Produttive, impegnando risorse per 95 milioni di euro.

I progetti riguardano:

- **Valorizzazione turistica dell'Appennino centrale** (partecipano Abruzzo, Lazio e Molise);

- **Enogastronomia mediterranea** (partecipano Calabria, Puglia e Sicilia);

- **Turismo in rete** (partecipano Basilicata e Calabria);

- **Ospitalità nei borghi – itinerari turistici culturali nei centri storici minori** (partecipano Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise e Toscana);

- **Approdi di Ulisse: azioni integrate per la rivitalizzazione ecosostenibile dei borghi marinari** (partecipano Campania, Calabria, Lazio, Sardegna e Sicilia);

- **L'isola che non c'è: azioni integrate per la valorizzazione turistico-culturale delle isole minori** (partecipano Campania, Lazio e Sardegna);

- **Mare e miniere di mare** (partecipano Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Sardegna);

- **Valorizzazione terre dei Malatesta e Montefeltro** (partecipano Emilia Romagna e Marche);

- **Valorizzazione turistica fiume Po** (partecipano Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto);

- **Non solo golf** (partecipano Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna, Sicilia, Provincia Autonoma di Bolzano);

- **Itinerari della fede** (partecipano Lazio e Umbria);

- **Il treno del gusto** (partecipano Lazio, Marche, Toscana e Umbria);

- **Portale telematico interregionale di promozione turistica** (partecipano Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Valle d'Aosta);

- **Sviluppo delle politiche interregionali del turismo** (partecipano tutte le Regioni e Province Autonome);

- **Palestre subacquee** (partecipano Liguria e Sardegna);

- **Rete di fruizione interappenninica delle aree protette e delle altre aree di interesse naturalistico/ambientale – Appennino Ligure e Tosco Emiliano** (partecipano Emilia Romagna, Liguria e Toscana);

- **Valorizzazione del comprensorio interregionale Adamello** (partecipano Lombardia e Provincia Autonoma di Trento);

- **Promozione internazionale** (partecipano Lazio, Marche e Umbria);

- **Itinerari della dorsale appenninica e un laboratorio di turismo per tutti nel parco dei Sibillini** (partecipano Marche e Umbria);

- **La terra del Duca: dai Montefeltro ai Della Rovere** (partecipano Marche e Umbria);

- **Perle dell'alto Tirreno** (partecipano Liguria, Sardegna e Toscana);

- **Point to point** (partecipano Emilia Romagna, Liguria, Sardegna, Toscana e Veneto);

- **Turismo verde** (partecipano Sicilia e Toscana);

- **Azione di promozione interregionale del sistema congressuale** (partecipano Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Veneto, Province Autonome di Bolzano e Trento);

- **Valorizzazione comprensorio sciistico tosco-emiliano** (partecipano Emilia Romagna e Toscana);

- **La terra degli Etruschi** (partecipano Lazio, Toscana e Umbria);

- **Valorizzazione del turismo scolastico e giovanile** (Toscana e Umbria);

- **Azione di promozione interregionale del Italiadest – promozione nei nuovi mercati dell'Est** (partecipano Emilia Romagna, Toscana e Umbria);

- **Valorizzazione turistica dell'area del lago di Garda** (partecipano Lombardia, provincia Autonoma di Trento e Veneto);

- **Vivere i laghi** (partecipano Lazio, Molise e Umbria);

- **Tevere, fiume della storia** (partecipano Toscana e Umbria);

- **Coste e lagune venete, friulane e sarde** (partecipano Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Veneto);

- **Valorizzazione turistica Dolomiti e montagna** (partecipano Province Autonome di Bolzano e Trento e Veneto);

- **Valorizzazione di un prodotto culturale: le Ville** (partecipano Campania, Sardegna, Toscana e Veneto).

2) IL CASO DELLA REGIONE CAMPANIA

La Regione Campania ha previsto gli S.T.L. in un disegno di legge, già approvato dalla Commissione Consiliare Competente ed attualmente all'esame del Consiglio, nel quale l'iniziativa è lasciata alle autonomie locali, che, per il tramite delle province competenti per territorio, inoltrano richiesta di riconoscimento giuridico alla Regione. E' poi demandato ad un successivo regolamento di attuazione la disciplina del riconoscimento regionale.

Inoltre partendo dalla circostanza che nella Campania sono stati formalmente riconosciuti ed operano i Progetti Integrati Turistici, su di essi è stato proposto uno studio per identificarli metodologicamente, sociologicamente, statisticamente ed economicamente quali possibili modelli di sistemi turistici.

Il riconoscimento di un modello metodologico

Sulla scorta di quanto appena detto circa l'attività svolta dalla Regione Campania in materia di sistemi turistici, il Ministero delle Attività Produttive, essendo beneficiario finale e responsabile dell'attuazione della misura 1.2 del progetto operativo "indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica ed orientamento nel campo del turismo", nell'ambito del PON-ATAS, ha inteso fornire la Regione Campania degli strumenti conoscitivi funzionali alla identificazione delle aree locali di maggiore interesse turistico per la realizzazione dei Progetti integrati territoriali, nell'ambito dei sistemi turistici locali, introdotti ai sensi dell'art.5 della legge 29 Marzo 2001, n.135.

Con decreto direttoriale 25 Febbraio 2004, infatti il MAP ha conferito l'incarico di realizzare "una ricerca per la definizione, la messa a punto e l'implementazione di un modello metodologico-operativo ai fini del riconoscimento dei sistemi turistici locali da parte della Regione Campania".

Tale modello dovrà individuare gli strumenti più utili alla valutazione della "turisticità" dei contesti territoriali presenti nella Regione Campania e per la loro classificazione tipologica.

Pertanto la Regione Campania ha attivato un percorso sperimentale al fine di :

- definire gli elementi costitutivi a valle di uno studio funzionale alla costruzione di un modello metodologico-operativo per la identificazione su base scientifica oltre che strategica delle aree subregionali candidabili al riconoscimento come STL, ma anche per la sua sperimentazione sui PI ed il successivo monitoraggio e controllo del mantenimento dei requisiti e degli standard di turisticità;
- elaborare una modalità identificativa basata su fondamenti tecnico scientifici , ma che tende a privilegiare, le candidature al riconoscimento avanzate dai territori interessati dai Progetti Integrati a connotazione turistica, siano essi territoriali, attrattori turistici o itinerari turistico-culturali (magari oggetto anche di altri interventi di programmazione negoziata dello sviluppo);
- stabilire un percorso istitutivo descritto dalla proposta di legge regionale approvata dalla commissione consiliare.

Il dibattito aperto in Campania ai fini della identificazione / riconoscimento e successiva certificazione di qualità degli STL, con il seminario di studio dello scorso luglio, ha portato al confronto sui target di riferimento attorno ai quali si strutturerà il modello identificativo adottabile e che si riferiscono a:

- Attrattività naturale /ambientale / culturale
- Dinamica dei flussi turistici e della domanda servita ;
- Efficienza e livello di integrazione del sistema dell'offerta turistica allargata
- Compatibilità e sostenibilità economica dei servizi al turismo
- Funzionalità del sistema di infrastrutturazione per la mobilità e la comunicazione
- Livello di coesione istituzionale e socio-economica in materia di turismo
- Sulla presenza di strumenti locali di governo di area vasta quali Patti territoriali, Contratti d'area, Unioni, Agenzie di sviluppo,ecc…

In questa ultima ipotesi l'analisi è riferita:

– alle tipologie di integrazione (territoriale-distretto- agenzia di sviluppo turistico o produttiva – club di prodotto);

– alle forme giuridiche di gestione ed i sistemi di governance dei programmi di sviluppo ipotizzati;

– ai percorsi istitutivi e di certificazione;

– ai programmi di sviluppo degli STL cofinanziabili dalla 135/01.